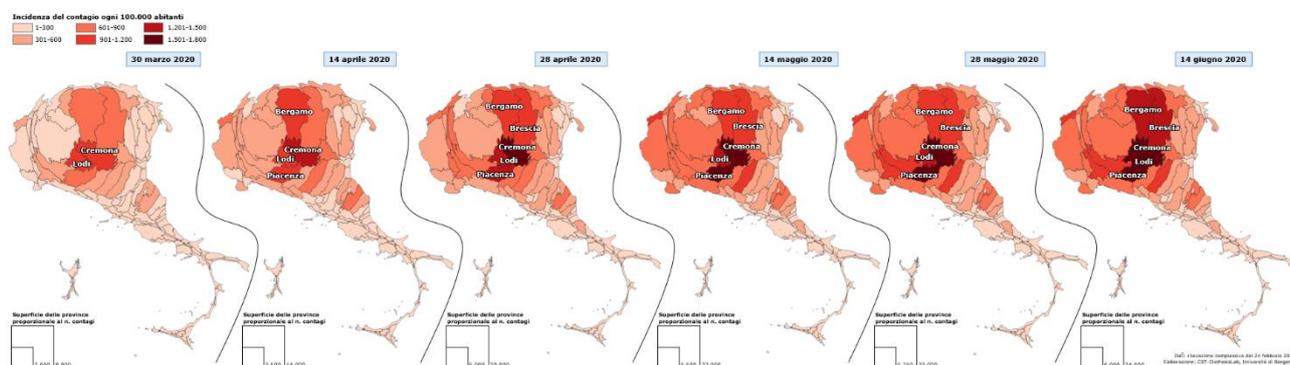




ATLANTE COVID-19. GEOGRAFIE DEL CONTAGIO IN ITALIA

(a cura di Emanuela Casti e Andrea Riggio)



Rassegna Stampa

a cura del CST-DiathesisLab
Università degli Studi di Bergamo

<https://cst.unibg.it/it/ricerca/diathesis-lab>

Geografie del contagio in Italia, il 30 aprile uno webinar

di **Redazione** - 29 Aprile 2021

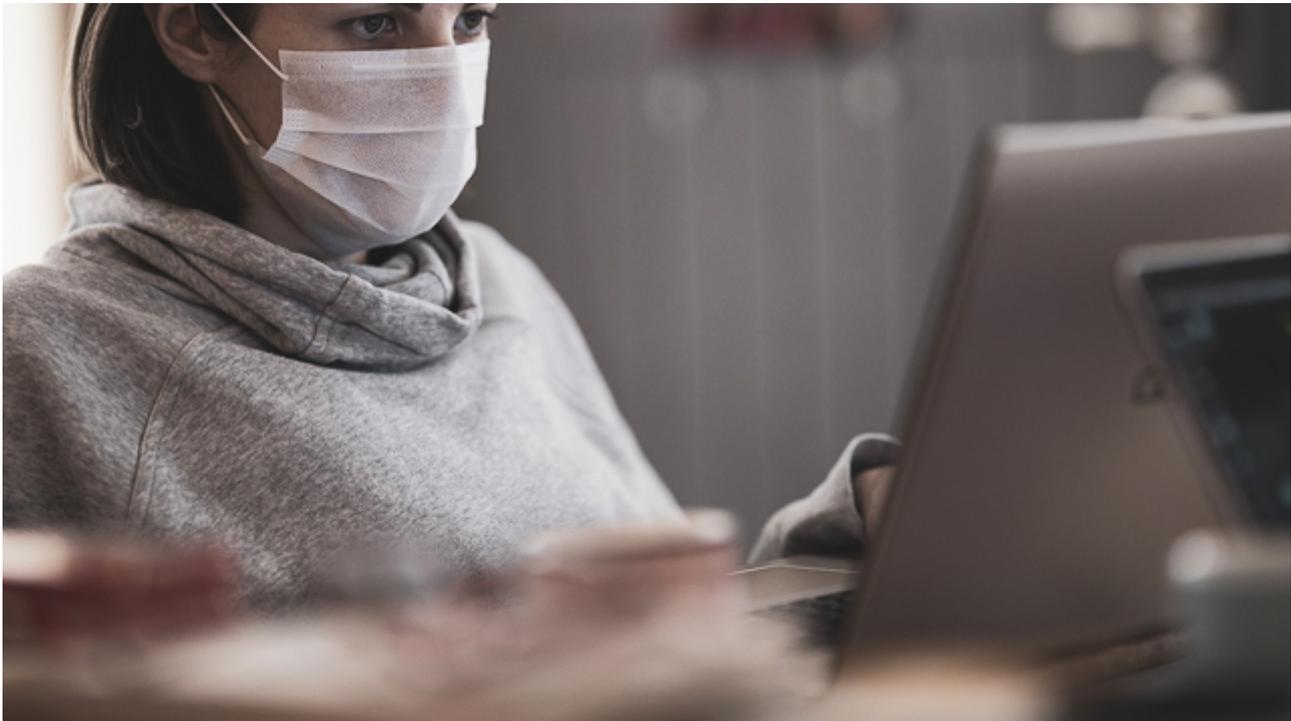


Foto Pixabay

Nasce da un'idea di **AGEI-Associazione dei Geografi Italiani**, che ha colto l'impostazione teorico-metodologica proposta dal gruppo di ricerca dell'**Università degli studi di Bergamo**, la volontà di costruire un atlante sulla prima fase della pandemia da COVID-19 in Italia: i risultati della ricerca fino ad oggi raggiunti per perseguire questo obiettivo verranno discussi nel **webinar "Atlante Covid-19. Geografie del contagio in Italia"** di **venerdì 30 aprile 2021**, aperto a **tutti** e online dalle **ore 9:30** sulla **piattaforma Meet** a questo link: <https://meet.google.com/tqf-yvzs-nju>

Questa pubblicazione, che uscirà a breve per la **Casa Editrice AGEI**, vede come **coordinatori** del progetto **Andrea Riggio**, presidente di AGEI, ed **Emanuela Casti**, già professore ordinario di Geografia presso il Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere dell'Università degli studi di Bergamo e presidente del Centro Studi sul Territorio.

Il lavoro che sta dietro l'atlante e la sua pubblicazione sono ricchi di aspettative: la prima riguarda la **capacità** dei geografi di **rispondere collettivamente a un problema** – la pandemia da Covid-19 – che ha messo e sta ancora mettendo in difficoltà il Paese e il mondo intero, con la consapevolezza di **poter produrre risultati scientifici utili** sul piano della **conoscenza** e della **rappresentazione del fenomeno**, sulla sua **diffusione**, sulle **conseguenze territoriali della pandemia** e delle **politiche pubbliche** di contrasto messe in campo nei diversi contesti regionali.

La seconda aspettativa riguarda la scelta dell'AGEI di avvalersi di uno **strumento della cultura geografica**, quello dell'**atlante**, che ovunque e da chiunque è percepito come l'espressione più radicata della disciplina geografica, rivisitato però utilizzando le **nuove metodologie della cartografia riflessiva** e le **nuove tecnologie cartografiche** in grado di rappresentare al meglio i meccanismi alla base del nostro modo di abitare il territorio e del nostro modello di sviluppo.

La terza aspettativa è quella di aver rilanciato, con questo atlante, la **ricerca collaborativa** e di aver **dato operatività** – con il contributo di **20 laboratori geocartografici universitari italiani** – alla **Rete LabGeoNet**, che potrebbe diventare un'arma in più per i geografi italiani per la ricerca, la didattica e la disseminazione delle conoscenze.

LA TUA PUBBLICITÀ SU **MyValley.it** vista da vicino
200mila utenti e 1 milione di pageview AL MESE
[INIZIA ORA](#)

OGGI IL WEBINAR
Dai geografi
italiani
un'atlante
sulla pandemia

Nasce da un'idea di Agei (Associazione geografi italiani), che ha colto l'impostazione teorico-metodologica proposta dal gruppo di ricerca dell'Università degli studi di Bergamo, la volontà di costruire un atlante sulla prima fase della pandemia da Covid-19 in Italia:

i risultati della ricerca fino ad oggi raggiunti verranno discussi nel webinar «Atlante Covid-19. Geografie del contagio in Italia» in programma oggi, aperto a tutti, dalle 9,30 sulla piattaforma Meet a questo link: <https://meet.google.com/tqf-yvzs-nju>.

Questa pubblicazione, che uscirà a breve per la casa editrice

Agei, vede come coordinatori del progetto Andrea Riggio, presidente di Agei, ed Emanuela Casti, già professore ordinario di Geografia al Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere dell'Università di Bergamo e presidente del Centro Studi sul Territorio. Tre le aspettative. La prima riguarda la capacità dei geo-

grafi di rispondere a un problema – la pandemia da Covid-19 – che sta mettendo in difficoltà il mondo intero, con la consapevolezza di poter produrre risultati scientifici utili sul piano della conoscenza e della rappresentazione. La seconda riguarda la scelta dell'Agei di avvalersi di uno strumento della cultura geografica,

l'atlante, che da chiunque è percepito come l'espressione più radicata della disciplina geografica, rivisitato però utilizzando le nuove metodologie della cartografia riflessiva e le nuove tecnologie cartografiche. La terza aspettativa è quella di aver rilanciato, con questo atlante, la ricerca collaborativa.

Atlante sulla prima ondata Ecco perché qui più feroce

La pubblicazione

Iniziativa dell'Agei grazie a una ricerca di Unibg: a incidere smog, densità abitativa e la carente assistenza territoriale

Un atlante sulla prima fase della pandemia in Italia (febbraio-giugno 2020) vedrà la luce entro l'estate, grazie a una ricerca dell'Università degli

Studi di Bergamo, che ha prodotto tre dati interessanti: l'intensità dei contagi e dei morti per Covid in Lombardia è dipesa dall'inquinamento, dal pendolarismo legato alla densità della popolazione e dal sistema sanitario troppo incentrato sugli ospedali di eccellenza e poco sull'assistenza territoriale.

La pubblicazione nasce da un'idea dell'associazione Agei

(geografi italiani) presieduta da Andrea Riggio, che ha colto l'impostazione teorico-metodologica proposta dal gruppo di ricerca dell'Università di Bergamo con il coordinamento di Emanuela Casti, presidente del Centro Studi sul Territorio e già docente ordinario di Geografia all'ateneo bergamasco. «La prima fase dell'epidemia ha dimostrato che ci sono tre Italie - sottolinea Ca-

sti -. Il Nord più colpito, il Centro relativamente e poco il Sud. Abbiamo creato un gruppo di lavoro, mettendo in rapporto i dati del contagio da febbraio a giugno 2020 con i dati territoriali di Bergamo e della Lombardia, analizzando la popolazione, le fasce di età, la distribuzione. Abbiamo pubblicato tre rapporti con l'avanzare della ricerca e scoperto per la Lombardia tre aspetti caratterizzanti, che hanno inciso sui contagi: la Lombardia è la prima regione in Europa e la quinta nel mondo per inquinamento e le persone che respirano veleni nell'aria rendono più fragile il sistema respiratorio e quindi i dati climatici e

morfologici incidono, anche sui contagi. Poi c'è un altro fattore - aggiunge la docente -. Con una densità di abitanti pari a 10 milioni, il pendolarismo verso Milano e anche in altre direzioni non si ravvisa in altre regioni e con i dati Istat abbiamo creato algoritmi che dimostrano che le aree con più alto tasso di contagio non erano le città, ma quelle con più alto tasso di pendolarismo: la dorsale da Codogno alla Val Seriana si è rivelata quella con maggior tasso di contagi». Il terzo fattore monitorato è stato «l'accentramento del sistema sanitario sui grandi ospedali che ha svuotato i territori dell'assistenza di base. La Commissione

europea ci ha suggerito una ricerca su questi aspetti e anche gli americani ci hanno chiesto di scrivere un libro sull'esperienza bergamasca e lombarda, che verrà pubblicato a giugno dall'editore scientifico Elsevier. Noi mettiamo a disposizione i vari dati: l'inquinamento nelle altre regioni, ad esempio, non ha inciso sui contagi come in Lombardia». L'idea alla base dell'atlante è quella di produrre risultati scientifici utili sul piano della rappresentazione della pandemia, con un'analisi delle conseguenze territoriali e delle politiche di contrasto nei vari contesti regionali.

Ge. Flo.

Corriere della Sera, 1° maggio 2021, p. 3

La pubblicazione

«Atlante Covid-19» La geografia sul contagio della prima ondata e il ruolo degli eventi sportivi

Prende a modello l'impostazione teorico-metodologica proposta dal gruppo di ricerca dell'Università di Bergamo, il primo «Atlante Covid-19», che traccia una geografia del contagio in Italia nella prima fase della pandemia. La pubblicazione, che uscirà a settembre per la casa editrice Agei, l'Associazione dei geografi italiani, ha come coordinatori del progetto Emanuela Casti (foto), già professoressa ordinaria di Geografia nel dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere dell'ateneo cittadino e presidente del Centro studi sul territorio, e Andrea Riggio, presidente di Agei. «Quando è scoppiato il focolaio



all'ospedale di Alzano, abbiamo messo le banche dati dell'università in rapporto con i dati sulla diffusione del virus per capire perché il Nord venisse devastato — spiega la professoressa —. Da maggio 2020 ho coordinato 95 ricercatori in 20 laboratori cartografici, dando indicazione che seguissero la nostra metodologia». Le fragilità analizzate della Lombardia, estese poi al resto d'Italia, sono: l'inquinamento, l'elevata densità abitativa e l'alto pendolarismo con utilizzo massiccio di mezzi pubblici e un sistema sanitario inadatto ad affrontare l'emergenza. A essere analizzati sono stati anche i primi focolai, a Codogno, Vo' e Alzano. «Nei 15 giorni antecedenti i territori erano stati messi in contatto da 14 eventi sportivi», conclude la ricercatrice. (r.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● «Atlante Covid-19», per la casa editrice dell'Associazione dei geografi italiani, ha, tra i coordinatori, Emanuela Casti, già professoressa ordinaria di Geografia all'ateneo cittadino

● Da maggio 2020 ha coordinato 95 ricercatori in 20 laboratori cartografici